

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita
Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

La Parola parla di me: per che cosa, o per chi vale la pena lavorare senza sosta? Se guadagnassi il mondo intero, ma non avessi in me l'anelito per un mondo più giusto e fraterno, sarebbe un affannarsi senza senso. Il Regno di Dio è un regno nel quale il possesso egoistico dei beni cede il passo alla condivisione fraterna, distribuendo a tutti il necessario per nutrirsi, vestirsi e avere un riparo.

Quali sono i modi attraverso i quali vivo la solidarietà ?

La responsabilità di "custodire" il creato non sta tanto nel lasciarlo tale e quale così com'è, ma portare a termine l'opera della creazione attraverso un uso intelligente e solidale dei beni che possiamo trarne, avendo cura del suo sviluppo per il bene di tutti e accogliendo ogni essere vivente come creatura di Dio. **In che modo dunque posso**

convertire il mio sguardo dalla sete di possesso allo stupore di un dono dato per tutti? Su cosa è improntato il mio stile di vita? Come rispetto tutti i viventi? Che valore hanno per me la sobrietà e la semplicità? E la fiducia nella provvidenza di Dio che posto ha nella mia vita?

Anche le attività economiche e produttive hanno bisogno di una conversione, in modo tale che ci sia uno sviluppo sostenibile, in piena armonia con la natura e i cui frutti siano destinati a tutti. **In che modo mi faccio sostenitore di questa realtà che è anche impegno sociale?**

ESERCIZI DI LAICITÀ

A partire dalla parola ascoltata, annotiamo sul taccuino 10 passi personali (regole di vita, gesti concreti, impegni, accorgimenti...) da compiere per:

- assumere uno sguardo "nuovo" verso il creato, più consapevole e contemplativo, uno sguardo di lode e di ringraziamento verso il Creatore per i suoi doni;
- esercitarci ad avere una relazione con i beni meno possessiva, più ascetica e solidale.

Poi condividiamo, in tutto o in parte, con il gruppo i passi annotati.



SGUARDI CHE
CONTEMPLANO

QUESTIONE DI
SGUARDI

IV TAPPA

**Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti**

Introduzione

Nel contemplare i fiori e gli uccelli, Gesù mostra uno sguardo limpido e libero dal possesso, che scorge negli altri viventi e in tutto ciò che lo circonda un mondo di bene, un mondo da custodire e rispettare, perché sia il luogo in cui la fraternità può svilupparsi pienamente. Ogni adulto credente, approfondendo questo sguardo, si apre a uno stile di sobrietà e fiducia che modifica non solo le scelte personali, ma anche la vita sociale, politica, economica.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni ad alta voce una strofa ciascuno

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò questo meraviglioso
universo
circondato dalla tua tenerezza.

Sana il mio sguardo,
tocca il mio cuore,
perché io non cerchi vantaggio
dall'accumulo dei beni
a spese dei poveri della terra
che tanto valgono davanti a te

Insegnami il valore di ogni creatura
e conducimi, Signore,
allo stupore della contemplazione
di quel legame che tiene tutto
misteriosamente unito a te e in te.

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò ogni vivente
e gioirò per quella bellezza
della quale tu ti rallegrasti all'aurora
del mondo

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: uno, qualcuno e centomila

Il grandangolo è una tecnica fondamentale per la fotografia di paesaggio, perché dà un senso di spazialità e di apertura che è possibile trasmettere a chi osserva la foto.

Esso offre una maggiore profondità di campo, mostrando una nuova prospettiva e nitidezza su elementi che sono lontani, anche a chilometri di distanza. Grazie a particolari accorgimenti, ad esempio, è possibile addirittura includere nelle foto cieli stellati a perdita d'occhio. Attraverso questa inquadratura, gli elementi periferici della scena acquistano maggiore rilevanza e l'osservatore si sente coinvolto nello stesso panorama che osserva: il suo sguardo viene attratto magneticamente dal primo piano, per poi essere catapultato dentro la scena, perdendosi tra gli elementi della foto. Guardando alla nostra esistenza in una prospettiva grandangolare, recuperiamo dalla memoria un momento particolare della nostra vita nel quale ci siamo trovati folgorati dalla contemplazione di un paesaggio, dalla bellezza della natura, e annotiamo sul taccuino la risonanza interiore (gioia, pace, inquietudine, paura...) che ha avuto dentro di noi, oppure ricordiamo e annotiamo un episodio che di per sé, in un primo momento, abbiamo considerato insignificante, ma poi si è rivelato significativo guardandolo nel complesso della nostra esistenza. Dopo di che, raccontiamo.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...

Dal Vangelo secondo Luca (12,22-31)

Poi disse ai suoi discepoli: "per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. E quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede.

E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta".

Cosa dice la Parola alla mia vita

Nel dodicesimo capitolo del Vangelo di Luca, Gesù mette in guardia dalla cupidigia e dall'attaccamento al superfluo come nella parabola dell'uomo stolto che pensa solo a godersi la vita dopo aver accumulato i propri beni. Gesù si rivolge allora ai discepoli per applicare a loro l'insegnamento della parabola. Da notare che Egli non invita a fare di tutto per eliminare le preoccupazioni nella vita, ma ad avere fiducia in Dio che provvede alle nostre necessità. Per questo offre due argomenti: guardate i corvi, guardate i gigli...

Gesù invita a "guardare", a liberare il nostro sguardo dalla sete di possesso delle cose e ammirarle piuttosto nella loro gratuità, a comprendere e a vedere aspetti nuovi e insoliti che si celano dietro l'esistenza dei gigli del campo e degli uccelli del cielo: egli invita a un "guardare" diverso.

Che cosa fanno i corvi? Come tutti gli uccelli, non seminano, non mietono, non hanno dispense né granai. Eppure il Padre provvede a loro. Questa immagine ci spinge a considerare l'attività produttrice e l'ammassamento dei beni prodotti accatastando il superfluo. Attività tipicamente umana: seminare, mietere e mettere in dispensa; produrre e accumulare in un affanno continuo del fare; preoccupazione costante del nutrimento, sfruttando la terra anche più del necessario, per trarne vantaggi sempre più abbondanti e solo per pochi. Anche per i gigli del campo le considerazioni sono equivalenti, ma secondo un modo di fare diverso: essi non tessono, né filano, eppure la loro bellezza risplende perché Dio provvede a loro.

Da qui l'invito di Gesù ad **avere uno sguardo di contemplazione** delle cose attorno a noi: nel libro della natura, possiamo leggere i segni misteriosi della bontà e della bellezza di Dio. Tale visione delle cose rimanda interiormente a una considerazione: se il padre ha cura di queste piccole creature, nutrendole e vestendole, tanto più bisogna fidarsi che Egli avrà cura di noi e non ci farà mancare il necessario. Piuttosto i discepoli sono **esortati a servire con maggiore slancio la causa del Regno**, che è Regno di amore, di giustizia e di pace: di questo bisogna avere preoccupazione. Solo così si può essere ricchi davanti a Dio. Il brano evangelico invita a distaccarsi dall'accumulo sconsiderato dei beni e ad aprirsi alla fiducia in Dio. **Quel "guardate" del Maestro è un'esortazione a vedere il creato con i suoi occhi**, così come lo guarda Lui. A questo proposito, papa Francesco ha voluto consegnare in un suo discorso tre parole, volte a favorire nuovi e consapevoli stili di vita.

La prima di queste è **dossologia**. Il papa esorta ad avere un atteggiamento di lode davanti alla bellezza della creazione e soprattutto davanti all'essere umano, che della creazione è vertice e custode. La seconda parola è **Eucaristia**. L'atteggiamento eucaristico davanti al creato e ai suoi abitanti significa accogliere ogni essere vivente come un dono. Ogni cosa ci è data gratuitamente non per essere depredata, ma per dividerla: dono ricevuto e donato a sua volta per la gioia di tutti. Infine, la terza parola è **ascesi**. Ogni forma di rispetto nasce da un atteggiamento ascetico, cioè da quella capacità di saper rinunciare a qualcosa per un bene più grande. L'ascesi infatti ci aiuta a convertire l'atteggiamento predatorio, sempre latente, per assumere la forma della condivisione, della relazione ecologica, rispettosa e garbata.